

non si rendeva giustizia. Poi tutto si mise in tacere. »

Ma ritorniamo all'argomento ed abbandoniamo le digressioni storiche.

Mi rammento che nel 1893 fu rinvenuta, praticandosi uno scavo nel cortile della casa del Marchese Scati in Piazza del Pallone, una moneta d'Augusta conata dopo la sua morte col fulmine nel rovescio, e l'anno prima un mezzano bronzo dello stesso imperatore, con l'altare della Provvidenza, coniato sotto Tiberio, cioè verso l'anno 14 dell'era volgare.

Ed ora quali saranno le sorti riservate a quelle monete che ci narrano nel loro muto, ma eloquente linguaggio le glorie, le follie, i grandidelitti di quell'evocantissimo? Saranno esse, in un con altre studiate e catalogate con diligente cura dai nostri padri coscritti, l'inizio di una qualsiasi raccolta storica che salvi dall'oblio tante memorie, tanti tesori delle età che tramontarono? Non giova lo sperarlo e forse è miglior cosa su ciò non insistere data l'indifferenza ed il malvolere che pur troppo riscontrasi verso quello che pur tanto dovrebbe parlare alla fantasia ed allo spirito di quanti hanno colta la mente.

Le monete rinvenute (di cui alcune, a causa della supina ignoranza di chi primo le trovò, perdettero gran parte dei loro prezzi per esser state private della loro veneranda patina) saranno forse divise fra pochi studiosi se pur non esuleranno da Acqui per andare ad arricchire, a nostra onta e vergogna, ancora una volta qualche museo d'Italia, quello di Torino in ispecie.

Ed ora lo punto, non senza convenire che questa mia lamentazione archeologica, in un con quella dell'amico Ottolenghi, non avrà tolto un ragno dal buco in ordine alla formazione di un Museo Municipale di antichità.

Ma l'uno e l'altro meritiamo compatimento: siamo un po' romantici, un po' poeti, due anime quindi perfettamente solitarie nel gran mondo degli increduli, degli indifferenti, degli utilitari.

Italus.

Acqui, 14 Aprile 1896.

BOSCA SAN MARZANO

Dal giornale *La Cornice* di Bordighera riproduciamo, ultimo e mesto tributo all'estinto amico, l'articolo seguente:

« Molti in Acqui hanno ancora presente la caratteristica figura di un padre amorevole che ogni giorno e in ogni ora aveva per compagno un giovane dalla fronte aperta, dallo sguardo vivace, intelligente, e ad un tempo mite, rivelatore di un'anima buona; e il contegno serio del fanciullo mostrava quanto fosse, e da una parte dolce il consiglio, e dall'altra pronta l'ubbidienza. E in Acqui era notato questo esempio non troppo frequente di un così spiccato amore paterno, e la condotta del piccolo San Marzano destava negli amici, nei concittadini, affetto e speranza.

Compì il Ginnasio in Acqui, il Liceo a Casale Monferrato; giovanissimo an-

cora si iscrisse ai corsi di legge nell'Università di Torino.

Nelle aule degli studi, nelle conferenze legali portava sempre la sua parola colta, elegante; nelle dimostrazioni giovanili quella maturità, quella nota di buon senso, indizio di una educazione sana, e la naturale vivacità che sapeva colorire un consiglio otteneva tra i compagni non poche volte l'approvazione.

Non accennerò ai molti e varii Comitati, nei quali ebbe parte, alle associazioni scientifiche e di beneficenza; ricorderò solo, tra gli altri, il Comitato per la Pace e l'Arbitrato Internazionale ove egli si trovò tra le prime personalità della città di Torino, tra i migliori giovani, che vantava in quell'ora l'Ateneo Torinese.

Ottenne una splendida laurea, e trascorsi pochi mesi, ventunenne appena, apertasi in Torino la prima Esposizione Nazionale Operaia, ne venne nominato Segretario; gli toccarono nei lavori della Giuria, nei lavori del Congresso ore febbrili di occupazione, ma egli ovunque emerse con quella nervosa attività, che gli era caratteristica; le parole di encomio e di plauso rivoltegli dall'On. Luigi Luzzati, l'attestato di benemerenzza e la medaglia d'oro che il Comitato promotore di quella Esposizione decretava al suo segretario, furono cara ricompensa al giovane amico.

La Società Archimede, promotrice dell'Esposizione, lo nominava suo socio onorario, la Società Operaia, gli istituti professionali di Acqui e la Scuola d'Arti e Mestieri per la quale aveva fatto una dettagliata relazione, e che ottenne essa pure la medaglia d'oro, furono grati al modesto San Marzano che aveva dimostrato per le istituzioni del suo paese vivo interessamento, e ne ebbe diploma di benemerenzza, ed il munifico Sig. Jona le inviava una bellissima lettera di ringraziamento.

Compiuta a Londra e a Parigi la sua coltura linguistica e arricchita la mente di studio, entrava nella redazione della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che, or son pochi giorni, ne rimpiangeva, « l'eletta intelligenza, l'animo buono ed aperto ai nobili ideali. »

Ma la sua permanenza fu breve, e dopo pochi mesi reduce da Budapest dove aveva rappresentato ai funerali di Kossuth il suo giornale, abbandonava per un triste male d'occhi quella famiglia giornalistica che egli amava di tanto affetto.

Ad un tratto la forte fibra, che fino allora l'aveva sostenuto, parve scuotersi, e non presago del suo fato, ma sentendo il bisogno di una vita più riposata e tranquilla, superati brillantemente gli esami, poté entrare nella Magistratura.

Meglio che io non possa, della breve opera sua di giovane magistrato parlarono egregi Rappresentanti delle autorità civili di Bordighera, e le lodi che addoloravano il cuore nel ricordo di chi è scomparso, erano l'elogio più bello di quella energia.

Egli era vissuto nell'amore del bello, ne sentì l'impulso fino all'ora estrema; e dopo aver trascorso gli ultimi giorni della vita contemplando il mare immenso, infinito; i fiori ch'io ogni mattina gli portavo, mentre le palme col

loro fusto gigantesco protendevano fino nella queta cameretta i loro rami orgogliosi, e i rosai e le viole innalzavano al morente la loro fragranza, con un saluto a quel cielo puro che aveva tanto amato, e nel quale serbava la fede vergine dell'adolescenza, si spense chiedendo di essere lasciato tra i suoi fiori, tra le sue palme.

Addio San Marzano! E tu, povera madre, che seguisti fino all'ultimo un raggio fallace di speranza e non avesti altro conforto che disalutare dal chiuso cancello il cumulo delle corone che la virtù del figlio aveva richiamata sulla fresca terra, avrai mai più una consolazione in questa vita? P.

Imponenti riuscirono i funerali del povero San Marzano. Numerose corone, fra le quali quella della Pretura, dei parenti, degli amici di Bordighera, Sanremo e dei suoi concittadini qui residenti. Tutte le notabilità di Bordighera e della colonia erano presenti.

Erano presenti, il Sindaco avvocato Gabagni colla giunta, il cav. Arrigo Consigliere Provinciale, la Società Operaia con bandiera, l'avv. Sutura, Pretore di Sanremo, che rappresentava quel Tribunale, e moltissima folla. Il sig. Tosi rapp. il Sotto Prefetto.

Giunto il numeroso corteo al cimitero, parlarono delle virtù dell'estinto e gli porsero l'estremo saluto il Vice Pretore avv. Bonfante a nome della Pretura, il Sindaco Avvocato Cabagni a nome della cittadinanza Bordighese il Cav. Arrigo a nome della Provincia, l'avv. Rossi a nome dei colleghi di Bordighera e Sanremo, e da ultimo estremamente commosso a nome dei parenti, parlò l'ing. Carlo Lardera venuto da Spezia per assistere ai funerali dell'amico. Dopo di ciò, fra le lacrime e la commozione degli astanti, aveva termine la mestissima cerimonia. »

COSA INCREDIBILE

In meno di 48 ore!... guarire lo scolo recente ed in 5 o 10 giorni tutte le altre malattie veneree, nonché in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali ed in 30 o 40 giorni qualsiasi sifilide, sia pure ereditaria, e tutto ciò con facoltà di potere pagare dopo la guarigione, in verità è una cosa incredibile ma pur troppo vera!... Per ben convincersene, veggasi l'interessante avviso in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti antivenerei e Roob antisifilitico Costanzi.*

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO

Ci scrivono:

15 Aprile 1896.

« L'onorificenza accordata da S. M. al nostro Sindaco nominandolo Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia ha fatto in paese ottima impressione.

Il Cap. Airdi, già prima e nei pochi mesi dacchè è a capo della cosa pubblica, seppe dare tali prove di saggio e retto amministratore, di squisito ed equanime gentiluomo, che ogni onore a lui reso è con entusiasmo accolto dalla popolazione di Spigno la quale tutto spera ed attende dalla sua illu-

minata saviezza ed infaticabile operosità.

Non è esagerato quindi il dire che unanime è il pensiero di tutti nel lodare il Governo del Re per l'ottima scelta giacchè nelle decretate decorazioni è tra quelle che si possono dire accordate al vero merito ed alla modesta virtù. »

(Segue la firma).

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 10 Aprile.

Ferimento — *Olivieri Luigi Antonio e Olivieri Giacomo*, di Ovada, residenti l'uno a Strevi, l'altro in Acqui, erano chiamati a rispondere del delitto previsto e represso dagli articoli 63-372 N. 1 del Codice Penale, per avere, in Montaldo Bormida, il 10 Dicembre 1895, concorrendo entrambi nell'esecuzione del reato, causato a Ferrari Filippo diverse lesioni, delle quali la più grave produsse la frattura del parietale destro, con pericolo di vita, ed una malattia con conseguente incapacità al lavoro per giorni 45.

In esito al dibattimento il Pubblico Ministero chiedeva la condanna dell'Olivieri ad un anno di reclusione ciascuno. — Il Tribunale, ammettendo in favore degli stessi la scusante dell'eccesso nel fine, li condannava alla detta pena per mesi cinque.

Parte Civile: Avv. Giardini e Proc. Avv. Bottero.

Difensore: Avv. Braggio.

×

Lesioni — *Ghibardo Battista* fu *Dalmazzo*, imputato del delitto di lesione, con avulsione di un dente, in persona di Ghibardo Lorenzo, venne condannato, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero e nella concorrenza della provocazione, alla pena della detenzione per un mese e venti giorni.

Difensore: Avv. Bisio.

Il Giornale meglio informato

LA GAZZETTA DEL POPOLO, il più diffuso giornale quotidiano di Torino e del Piemonte, ha il servizio telegrafico più completo e più celere che si conosca in Italia. Essa riceve a notte inoltrata le ultimissime notizie dalle principali città d'Europa, e le pubblica nelle prime ore del mattino.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente: i Bollettini dei *Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati delle Borse*, degli *Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giocchi di Società*, *Romanzi* originali di acclamati autori italiani e stranieri, ecc.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, offre i seguenti premi ai suoi abbonati diretti:

1° LA CRONACA AGRICOLA, rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° LA GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA, giornale settimanale-letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE del Regno — 4° I supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.